

AMALITA ISAJA \* - LORENZO DOTTI \*

**LE ORCHIDEE SPONTANEE DELLA VAL DI SUSÀ  
(PIEMONTE-ITALIA)  
PRIMI DATI SULLA DISTRIBUZIONE DI TRE ORCHIDEE  
RARE: *CYPRIPEDIUM CALCEOLUS* L. (1735),  
*CORALLORHIZA TRIFIDA* CHATELAIN (1760) E *ACERAS  
ANTHROPOPHORUM* R.BR ex AITON FIL. (1814)**

*SUMMARY* - *Wild Orchids of Susa Valley. First data on three rare orchids distribution: Cypripedium calceolus, Corallorhiza trifida and Aceras anthropophorum.*

Current knowledges of distribution in Susa Valley of three rare Orchidaceae are proposed. For each species bibliographical and herbarium data are given, comparing them with current situation; each species is attached with distribution map on which current and herbarium and bibliographical stands are indicated, using different symbols.

**RIASSUNTO** - Si presentano le conoscenze attuali relative alla distribuzione in Val di Susa di tre specie di Orchidacee rare.

Per ognuna delle tre specie sono indicati i dati bibliografici e d'erbario esistenti, confrontandoli con le indagini di campo; ogni specie è corredata da una cartina di distribuzione sulla quale sono indicate le stazioni rinvenute e quelle documentate da materiali d'erbario o citate in letteratura mediante distinte simbologie.

PREMESSA

Nell'ambito di una ricerca sulle Orchidee spontanee condotta in Val di Susa per oltre dieci anni e in corso di pubblicazione, finalizzata alla redazione di un atlante di distribuzione, è emersa una serie di ritrovamenti molto interessanti, che ha consentito di ampliare le conoscenze peraltro già approfondite sulla flora valsusina e di valutare i cambiamenti avvenuti nel corso degli anni di studio dal punto di vista sia ambientale sia fitogeografico.

---

\* c.so Savona 199 - 10024 Moncalieri (Torino)

La ricerca, basata sulla raccolta sul campo di dati archiviati mediante la compilazione di una scheda informatizzata e cartografati utilizzando il reticolo IGM, è altresì integrata dalla consultazione di fonti bibliografiche, dalla disamina di erbari locali, regionali e nazionali, e infine dalla raccolta di informazioni orali e scritte.

Data la rarità delle tre specie di Orchidacee oggetto della presente segnalazione e la vulnerabilità dei rispettivi habitat, si è scelto di evitare il massimo dettaglio nelle indicazioni delle località di rinvenimento.

### *CYPRIPEDIUM CALCEOLUS* L.

Questa bellissima orchidea a distribuzione eurosiberiana è presente su tutto l'arco alpino e sull'Appennino abruzzese, ma è dovunque molto rara, specialmente nelle Alpi occidentali dove sono note pochissime stazioni.

Sicuramente la più vistosa orchidea italiana era un tempo molto più diffusa, ma la raccolta insensata e il commercio degli esemplari freschi e d'erbario hanno drasticamente ridotto il numero delle stazioni e la consistenza delle popolazioni. Anche attualmente è una delle orchidee spontanee più "appetite" dagli orchidofili, la maggioranza dei quali peraltro ricorre a semi commercializzati e non a piante prelevate in natura. Ai fini di conservazione della specie sono stati tentati esperimenti sull'impollinazione manuale in natura e sulla possibilità di germinazione *in vitro*, allo scopo di ottenere piantine da reintrodurre nelle stazioni più minacciate o in quelle estinte (Torelli, 1998).

Il suo habitat è costituito soprattutto da arbusteti, boschi radi o densi in particolare di faggi o conifere, radure, impluvi anche molto ripidi su versanti in genere ombrosi, fino a 2000 m di altitudine.

Il substrato è di norma calcareo e la fioritura avviene tra metà maggio e fine giugno.

*Cypripedium calceolus* gode di protezione assoluta in tutto il territorio nazionale ed è inserito nell'Allegato 2 della Direttiva Habitat Europea tra le specie d'interesse comunitario, per la cui conservazione si richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Nella letteratura floristica, le segnalazioni relative al Piemonte sono le seguenti:

- ◆ Valle Pesio  
Vallone di Malavalanca, 1405 m, esp. NO  
Monte Bruseis tra 1760 e 1795 m, esp. NO  
Sito non indicato, 1400 m, radura esp. O

La prima stazione si trova in un impluvio a forte pendenza, con esemplari di faggio e abete bianco; la seconda, oltre i limiti superiori del bosco, in impluvio molto inclinato su prati umidi con rocce affioranti dilavate e detriti ai bordi (Re & Gallino, 1995) e la terza in una radura circondata da giovani piante di faggio e abete bianco (Gallino *et al.*, 1993)

È degno di nota il fatto che una delle cause della scomparsa della stazione storica della Valle Pesio sia stata l'eccessiva erborizzazione condotta da Ferrari e Vallino nei primi anni del Novecento (Montacchini, 1966).

◆ Valle di Lanzo

sicuramente presente in epoche passate (Rosenkrantz & Tosco, 1982), sembra da tempo scomparsa (Chiariglione, 1988).

A queste segnalazioni è opportuno aggiungere l'unico dato conosciuto della Val d'Aosta, nei dintorni di Courmayeur tra 1500 e 1550 m, con una stazione di un centinaio di individui in un lariceto rado misto ad abete rosso con esposizione ENE, su un pendio acclive (Bovio & Dal Vesco, 1985).

Per quanto riguarda la Val di Susa, l'unica segnalazione bibliografica a noi nota è la seguente:

«...dintorni di Oulx ad una quota di 1100 m, su un pendio molto ripido esposto a NNW, coperto di fitto bosco di *Corylus avellana* e qualche esemplare di *Pinus silvestris* e di *Picea excelsa*» (Montacchini, 1966).

Gli esemplari essiccati presenti in TO-HP si riferiscono ai siti già citati; sono inoltre presenti campioni provenienti dalle colture dell'Orto Botanico torinese.

Consultando gli erbari locali è stato rinvenuto un esemplare conservato nell'Erbario Andreis presso il convento di S. Francesco a Susa, raccolto nel 1895 con una notazione significativa: «coltivato nel nostro giardino a Susa»; ciò testimonia che molte stazioni storiche furono depredate nell'illusione di fare attecchire la specie "in cattività" e che sicuramente il *Cypripedium* era coltivato in molti giardini.

Le voci sulla diffusione di quest'orchidea nella Val di Susa, riferite al passato e anche recenti, sono numerose, ma non è ancora stato possibile verificarne la credibilità: si tratta sempre di indicazioni vaghe di località difficili da identificare.

Alla stazione segnalata da Montacchini se ne aggiungono due nuove, molto distanti l'una dall'altra sia geograficamente sia per il contesto ambientale.

La prima è stata rinvenuta dagli autori nel 1994 nei dintorni di Bussoleo, ad un'altitudine piuttosto insolita di 550 m (le altre stazioni note per il

Piemonte si trovano tra i 1400 e i 1790 m). Il popolamento vegetale è costituito da un castagneto rado lavorato, esposto a NE, su substrato di calcescisti.

È stato possibile seguire l'evoluzione della stazione che nel corso degli anni è passata da tre a diciassette esemplari nel 2000, tutti fioriti, di cui due con due fiori. L'altezza degli scapi varia da 25 a 50 cm. Nel 2001 il numero di scapi fioriti è sceso a dieci (fig. 1).

La stazione è esposta a grave rischio, essendo concentrata in pochi decimetri quadrati ai bordi di un ruscello e soprattutto minacciata dai periodici lavori di ripulitura del castagneto, con conseguente pericolo di calpestio, di asportazione della cotica erbosa e di drenaggio del terreno. Sono allo studio misure di protezione.

La seconda stazione, identificata grazie alla segnalazione della sig.ra Silvia Alberti, guardiaparco della Val Troncea, si trova nei dintorni di Bousson

Fig. 1 - Stazione di *Cypripedium calceolus* L. presso Bussoleno.

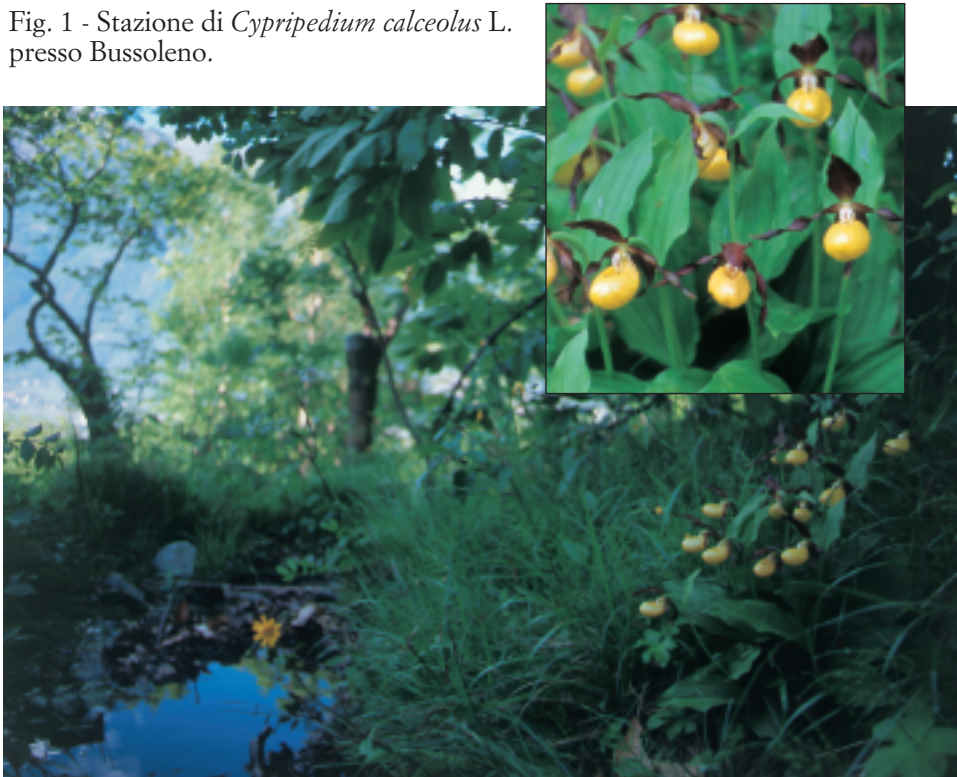




Fig. 2 - Distribuzione di *Cyprodeum calceolus* L. in Val di Susa.

ad un'altitudine di 1650 m, su un pendio prativo molto acclive esposto a NE, con presenza di radi *Pinus cembra*, *Larix decidua*, e *Laburnum anagyroides*. Nello strato erbaceo sono presenti numerosi esemplari di *Lilium martagon* e *Gentiana lutea*. La stazione conta 58 piedi, e in virtù della sua posizione, lontana da sentieri e piuttosto nascosta, non sembra correre pericoli.

Ci pare di poter concludere che la specie potrebbe essere diffusa nella Valle più di quanto già noto, in luoghi appartati e difficilmente percorribili (fig. 2).

### CORALLORHIZA TRIFIDA Chatelain

Specie circumboreale, dalle foglie prive di clorofilla, è distribuita sporadicamente sull'arco alpino e sull'Appennino settentrionale, mentre è rarissima nell'Appennino centrale e Campano (Grünanger, 2001).

È legata ai terreni ricchi di humus delle peccete, delle abetine e delle faggete, dove si rinviene in piccoli gruppi tra le foglie in decomposizione.

La specie fiorisce tra giugno e luglio e raggiunge i 2450 m di quota (Val di Lanzo: Chiariglione, 1988).

Data la rarità della specie, riteniamo opportuno elencarne tutte le segnalazioni piemontesi desunte da fonti bibliografiche:

- ◆ Val Gesso  
rarissima nei boschi di faggio e di abete, sotto le foglie cadute e tra i muschi (Bono, 1965)
- ◆ Val Grana  
rara nelle faggete tra Cucina e Monte Ribè verso Ubaj e Scaletta nella Comba di Narbona, 1300/1500 m (Mondino, 1961) - Comba di Narbona 1220 m; Vallone Grange 1480 m; Vallone Rio Lavato 1400 m esp. NO; Vallone di Bornè 1500 m (Mondino, 1964)
- ◆ Val di Susa
  - Sopra il Fraix a 1630 m in abetina di *Abies alba* esp. N (Montacchini, 1972)
  - Gran Bosco, zona di transizione dove si mescolano abete bianco e rosso con larice e pino cembro. 1750 m esp. NNE (Morandini *et al.*, 1969)
  - Gran Bosco, zona umida 1710 m esp. NNO (Morandini *et al.*, 1969)
- ◆ Val di Lanzo  
Alta Val d'Ala, sopra il Pian della Mussa, 2000/2450 m su brughiere (*Vaccinium uliginosum*, *Salix*, *Loiseleuria* e con *Achillea nana*, *Artemisia glacialis*, *Polygonum viviparum* ecc.) (Chiariglione, 1988)

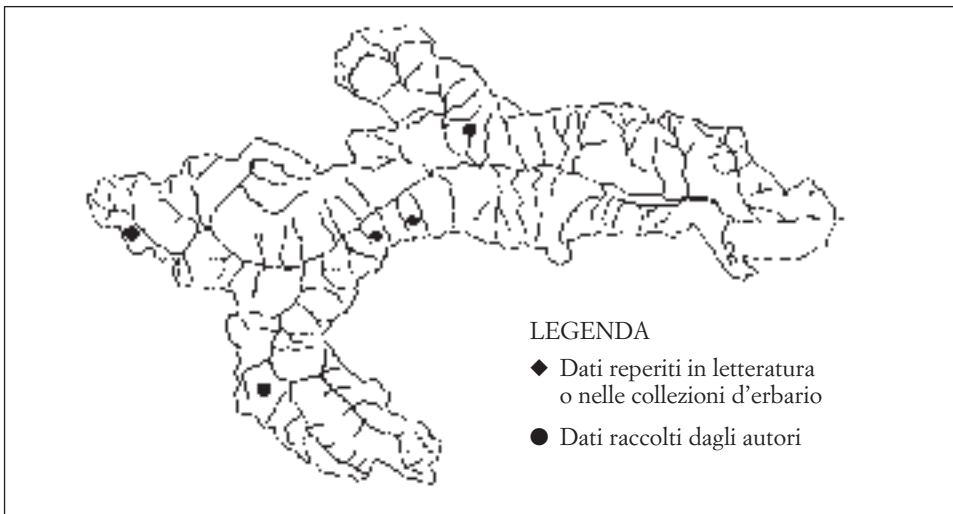


Fig. 3 - Distribuzione di *Corallorhiza trifida* Chatelain in Val di Susa.

Gli *exsiccata* di TO-HP hanno la seguente provenienza:

- ◆ Val Sesia  
Alagna - selva sopra la cascata detta la caldaia d'Otro (Carestia, 14/6/880 - 3/7/902)
- ◆ Val d'Aosta  
Cogne - Val di Lillaz bosco misto di abeti e larici (Sappa-Peyronel, 13/6/1953)  
Aosta sopra l'Hermitage S. Gras in una selva di pini (Delponte, 22/8/1849)  
Courmayeur vallone Sappin, sopra Pian Gorret, al di là di La Souche presso Rio Picheuse (Santi, 7/8/1899)
- ◆ Val Staffora  
Boschi di faggi (Ferrari-Gola, 13/6/1903)  
Cima della V. Staffora - Faggeti sopra la Grangia Casale sotto il M. Chiappo (Vallino, 1903)
- ◆ Val Germanasca  
Bosco di Abete rosso 1800 m, La Ribba (Prali)
- ◆ Val di Lanzo  
Pian della Mussa - pinete (Rosenkrantz, settembre 1989)
- ◆ Val Casotto  
Certosa di Casotto - nei faggeti in alto alla destra del Rio Cresa verso il Gias (Ferrari - Vallino, 27/6/1898)  
Boschi cedui di faggio opachi e freschi alle falde della cima Grave, versante destro dell'alto vallone di Casotto (Vallino, 1889)
- ◆ Valle Orco  
Ceresole Reale - Foresta dei Crusionai (Ferrari-Santi-Vallino, 17/8/1920)
- ◆ Val di Susa  
Salbertrand nelle foreste del Gran Bosco 1900 m (Ferrari-Gola *et al.*, 18/7/1909)

Agli scarsi dati storici valsusini si aggiungono oggi tre nuove stazioni; tutte possono ascrivarsi ai popolamenti di conifere e alla presenza di substrato calcareo:

- ◆ Cesana - 1540 m esp. NE - Bosco di abete bianco (*Abies alba*), ca. 120 esemplari affioranti tra le radici e i muschi.

- ◆ Valle Stretta verso il Colle della Scala - 1600 m esp. NE - Bosco misto di pino uncinato (*Pinus uncinata*) e abete rosso (*Picea abies*), ca. 15 esemplari. Questa stazione si trova amministrativamente in territorio francese, ma geograficamente è riferibile alla Val di Susa.
- ◆ Susa - M. Pampalù - 1650 m esp. SSE - Bosco di abete bianco (*Abies alba*) e abete rosso (*Picea abies*) con netta prevalenza della prima specie; rilevate due stazioni di ca. 20 e ca. 50 esemplari ai piedi degli abeti, ma è probabile che *Corallorhiza trifida* sia presente diffusamente anche se in modo puntiforme nella fitta foresta, caratterizzata da maestosi esemplari di abete bianco.

Appare chiaro, confrontando i dati storici e bibliografici con gli attuali, che la specie è strettamente legata a suoli freschi e profondi, in versanti ombrosi, dove si venga a creare una spessa lettiera di foglie secche e muschi, condizioni essenziali per il suo insediamento.

Un problema a parte pone la ricerca della specie nella faggeta, formazione vegetale in cui è stata rinvenuta in passato in alcune vallate alpine: in Val di Susa i boschi di faggio sono molto frammentati sul versante sinistro, più estesi su quello destro ma quasi impenetrabili e floristicamente molto degradati (Montacchini, 1972).

Si può concludere che sicuramente l'elusività della specie fa sì che sia sottostimata, interpretando anche i dati d'erbario che ne tracciano una distribuzione puntiforme ma continua sull'arco alpino piemontese e soprattutto tenendo conto che nella francese Val Clarée, attigua alla Valle Stretta, se ne conoscono tre stazioni (Chas, 1994) (fig. 3).

#### *ACERAS ANTHROPOPHORUM* R. Br. ex Aiton fil.

Specie mediterraneo-atlantica ad areale centrato sul Mediterraneo occidentale, è presente in tutta la penisola italiana ad eccezione del settore nord-orientale (Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) e in Val d'Aosta (Grünanger, 2001); è comune soltanto nella fascia mediterranea con un *optimum* nella zona collinare tra i 300 e 600 m mentre si va rarefacendo alle quote più elevate, che raggiungono 1600 m negli Appennini e nelle Prealpi.

I suoi biotopi sono i prati aridi, gli oliveti, le garighe, le scarpate stradali, i cespuglieti e i boschi radi; vegeta in piena luce o mezz'ombra, su substrato preferibilmente calcareo.

La fioritura avviene tra metà aprile e giugno.



*Aceras* si ibrida frequentemente con alcune specie del genere *Orchis*, in particolare *Orchis simia* e *Orchis militaris*, e recenti studi tassonomici hanno proposto il trasferimento dell'entità al genere *Orchis*, inquadrandola nel gruppo di *Orchis militaris* (Delforge, 2001; Grünanger, 2001).

I dati bibliografici per questa specie riferiti al Piemonte riguardano soprattutto le province di Alessandria, Cuneo e Asti, dove popola la fascia collinare e montana fino ai 1000 m, con una particolare abbondanza nel territorio delle Langhe, «ove è quasi impossibile non trovare, tra aprile e giugno, le ricche fioriture di questa umile ma graziosa specie» (Cavallo *et al.*, 1993) (fig. 4).

Gli habitat preferiti sono i boschi radi di *Quercus pubescens*, i pascoli magri e le scarpate stradali, in prevalenza su suoli calcarei.

La quota più elevata riscontrata è di 1230 m, in Val Macra (esemplare conservato in TO-HP, Forneris, 6/6/1977).

L'esame degli *exsiccata* presenti in TO-HP conferma l'attuale distribuzione della specie per quanto riguarda le colline delle Langhe e del Monferrato;

vale tuttavia la pena di citare le località della collina torinese da cui provengono molti campioni raccolti nel passato, dove sarebbe sorprendente ritrovarla attualmente:

- collina tra Gassino e Bardasano (Santi, 29/4/1882)
- sopra S. Raffaele - siti boschivi e erbosi (Ferrari, 9/6/1898)
- Superga in Sylvis (Delponte, 28/5/1893)
- S. Mauro
- Cavoretto (maggio 1812)
- Gassino alle cave del marmo - luoghi secchi e ombrosi (Vallino, 6/1884)

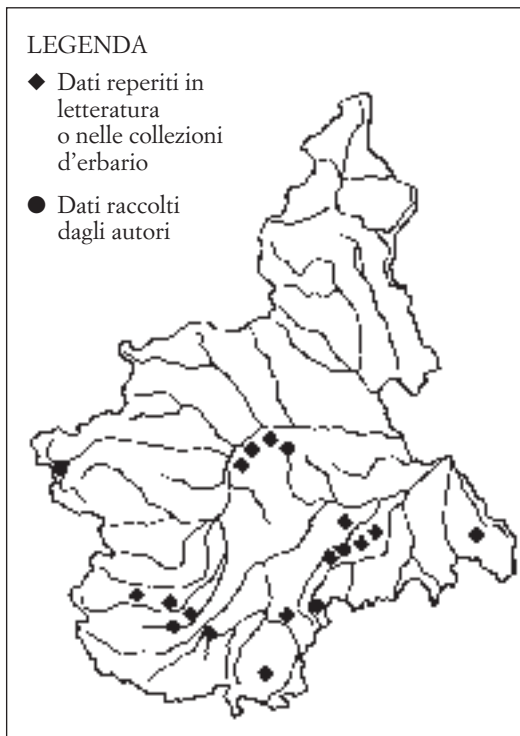


Fig. 4 - Distribuzione di *Aceras anthrophorum* r. Br. ex Aiton fil. in Piemonte.

La singolare stazione rilevata dagli autori in Val di Susa sopra Oulx, segnalata verbalmente dal sig. Piero Migliore, è del tutto anomala sotto molti punti di vista: si tratta infatti dell'unica presenza della specie, almeno a quanto ci risulti, in una vallata alpina ad una quota di oltre 1500 m, molto elevata per l'*Aceras*.

La stazione consta di molti esemplari rigogliosi, in piena antesi ai primi di giugno, su un pendio prativo esposto a SE, caratterizzato da forte xericità; lo strato arbustivo è composto di *Berberis vulgaris*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna* e *Juniperus communis*; lo strato arboreo è costituito da esemplari isolati e talora imponenti di *Larix decidua* e *Pinus sylvestris* mentre negli avvallamenti più umidi e freschi vegetano specie mesofile come *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Acer opalifolium* e *Prunus avium*. Da rilevare la presenza di numerose piante di *Lavandula* sp. ai piedi dei larici.

Si potrebbe ipotizzare che il sito in questione costituisca una vera e propria oasi microclimatica interna, contraddistinta da carenza di precipitazioni particolarmente nel periodo estivo. Pur trovandosi abbastanza distante dalle cosiddette oasi endovallive caratterizzate dalla presenza di specie mediterranee (Charrier, 1950), sembra far parte di quelle zone di rifugio indicate da Montacchini come in stretto rapporto con le oasi prealpine e le colline terziarie (Montacchini & Caramiello, 1969), come è ben evidenziato dalla cartina di distribuzione della specie in Piemonte (fig. 4). A confortare questa ipotesi concorre anche la presenza nello stesso sito di un'altra orchidea eurimediterranea, *Ophrys holoserica holoserica*, che raggiunge forse in questa stazione il proprio limite altitudinale italiano.

Il fenomeno di risalita della specie a quote elevate è documentato anche per la vicina valle francese della Guisane (Briançon) ad un'altitudine di 1450 m, in un settore intralpino caratterizzato da clima molto secco e da scarsità edafica dei suoli calcarei e gessosi (Chas, 1994).

## RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare la sig.ra Giuliana Forneris e il dott. Mauro Guolo del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino per l'aiuto prestato rispettivamente nella consultazione dell'*Herbarium Pedemontanum* e della bibliografia floristica; il sig. Piero Migliore e i guardiaparco Silvia Alberti, Luca Giunti e Dante Alpe per le preziose informazioni; il dott. Roberto Sindaco per il materiale fotografico e i consigli, Veronica Panzieri e Giorgio Gertosio per le foto e la ricerca sul campo.

## BIBLIOGRAFIA

- BONO G., 1965 – La Valle Gesso e la sua vegetazione (Alpi Marittime). La flora. Webbia, 20: 1-216.
- BOVIO M., DAL VESCO G., 1985 – Una stazione di *Cypripedium calceolus* L. in Val d'Aosta. Rev. valdôtaine d'Hist. naturelle, 39: 85-89.
- CAVALLO O., CAVALLO R., DELLAPIANA G., 1993 – Guida alle Orchidee spontanee delle Langhe. Amici del Museo F. Eusebio, Alba.
- CHARRIER G., 1950 – I relitti della zona di vegetazione submediterranea nell'arco alpino occidentale. Atti del XV Congresso geografico italiano, TO 11-16 aprile 1950, 1: pp. 299-302, Torino.
- CHAS E., 1994 – Atlas de la flore des Hautes-Alpes. Cons. Bot. Nat. Alpin de Gap - Charente.
- CHIARIGLIONE A., 1988 – Flora del bacino della Stura di Lanzo: specie protette, rare o interessanti. Riv. Piem. St. Nat., 9: 77-105.
- DELFORGE P., 2001 – Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient. Delachaux et Niestlé.
- GALLINO B., OSTELLINO I., RE D., 1993 – Contributi alla conoscenza della flora del Marguareis. Riv. Piem. St. Nat., 14: 43-50.
- GRÜNANGER P., 2001 – Orchidacee d'Italia - Quad. Bot. Ambientale Appl., 11 (2000): 3-80.
- MONDINO G.P., 1961 – Prime aggiunte alla flora della Val Grana. Allionia, 7: 159-169.
- MONDINO G.P., 1964 – La vegetazione della Val Grana (1). Allionia, 10: 115-169.
- MONTACCHINI F., 1966 – Un reperto notevole per la flora del Piemonte: il *Cypripedium calceolus* L. in Val di Susa. Allionia, 12: 63-67.
- MONTACCHINI F., 1972 – Lineamenti della vegetazione dei boschi naturali in Valle di Susa. Allionia, 18: 195-252.
- MONTACCHINI F., CARAMIELLO R., 1969 – La componente mediterranea della flora del Piemonte. Arch. Bot. Biogeogr. Ital., 45: 259-283.
- MONTACCHINI F., CARAMIELLO-LOMAGNO R., FORNERIS G., PIERVITTORI R., 1982 – Carta della vegetazione della Valle di Susa ed evidenziazione dell'influsso antropico. C.N.R. AQ/1/220.
- MORANDINI R., GIORDANO G., MONDINO G.P., 1969 – Il Gran Bosco di Salbertrand. Pubbl. Ist. Sperim. Selvic., 17: 1-131.
- RE D., GALLINO B., 1995 – Segnalazioni Floristiche Italiane 787: *Cypripedium calceolus* L. Nuove stazioni nelle Alpi Liguri e conferma di antico ritrovamento. Inform. Bot. Ital., 27: 38-39.
- ROSENKRANTZ D., TOSCO U., 1982 – Saggio per un catalogo floristico del bacino della Stura di Lanzo (Piemonte). Parte terza. Boll. Museo Civico Storia Nat. Verona, 9: 255-332.
- TORELLI G., 1998 – [www.netsys.it/orchidee](http://www.netsys.it/orchidee)